COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 14 MARZO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

I contagi sopra quota 5000 ma i ricoveri calano e i decessi non aumentano

Preoccupa, in provincia, la risalita dei soggetti positivi, oltre quota cinquemila. Scendono, però, i ricoverati mentre ieri secondo giorno di fila senza alcun morto.

CARMELO RICCOTTI LA RUCCA pag. VII

LA SCUOLA

Come spiegare la guerra in Ucraina dopo due anni di incubo pandemia

MARINELLA TIMINO pag. III

AMARCORD

L'importanza della diplomazia e il ruolo nella storia dell'orologio

ENZO TRANTINO pag. VI



SAN GIUSEPPE

Animali benedetti a Ragusa A Giarratana la «scinnuta» in presenza dopo due anni

I riti in onore del Patriarca sempre più numerosi in vista delle giornate clou del fine settimana. La «scinnuta» di nuovo in presenza. Benedetti gli animali domestici a Ragusa.

CATAUDELLA, FABINACCIO pag. IX

Gli aiuti ragusani sono giunti in Ucraina

Solidarietà. La missione umanitaria dei volontari del gruppo Alfa di Chiaramonte Gulfi e di Giarratana che hanno consegnato cibi, medicinali e vestiti ai profughi fuggiti dai bombardamenti ordinati dalla Russia

Previsto domani il rientro della missione che aveva preso il via l'8 marzo dopo la grande raccolta



Sono arrivati in Ucraina gli aiuti umanitari della provincia di Ragusa. La missione dei volontari del gruppo Alfa di Chiaramonte Gulfi e di Giarratana che hanno consegnato cibi, medicinali e vestiti ai profughi fuggiti dai bombardamenti ordinati dalla Russia. Previsto domani il rientro della missione che aveva preso il via l'8 marzo dopo la grande raccolta. Un'attenzione particolare che ha potuto usufruire del grande cuore di buona parte dei cittadini residenti nell'area montana.

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

CIELO DI PACE



Foto da premio. Lo scatto a Marina di Ragusa che ritrae una porzione d'arcobaleno che sembra sorridere, vale all'astrofotografa iblea Marcella Pace la citazione della Nasa

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

VITTORIA

Raccolta rifiuti la Ciclat protesta «Il Comune è inadempiente»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

GIARRATANA



Parco di Calaforno fruibile corridoio entro l'estate nel sito incenerito?

ALESSIA CATAUDELLA pag. IV

Modica. Inaugurata a Marina l'opera riqualificata alla presenza dell'assessore regionale Turano

Il nuovo moletto guarda il mare e attende l'arrivo dei turisti



Un freddo pomeriggio ancora invernale ha fatto da cornice all'apertura della nuova area realizzata intorno a quello che era un vecchio moletto fatiscente e pericolante. Per l'occasione insieme al sindaco di Modica, Ignazio Abbate, e l'Amministrazione comunale, c'era presente l'assessore regionale Mimmo Turano che non ha risparmiato parole di elogio per la cura e l'attenzione nei confronti della frazione marinara. E' stato rifatto completamente il moletto, messo in sicurezza e rivestito di pietra bianca modicana. Nuova area per i turisti.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



VITTORIA



Dune sulla costa e riserva d'Aleppo «usate come piste di motocross»

DANIELA CITINO pag. IV

LE QUARANTACINQUE SEDI IN SICILIA IN FAVORE DELLA POPOLAZIONE UCRAINA

Raccolta avviata dall'associazione carabinieri

Chi vuole aderire può recarsi nella sezione ragusana per il suo contributo

Anche l'Associazione nazionale carabinieri della Sicilia promuove una serie di iniziative in favore della popolazione dell'Ucraina.

Nelle ultime ore, 45 sezioni dell'associazione si sono attivate per fornire un contributo di solidarietà. L'obiettivo è aiutare la popolazione colpita dai bombardamenti, sia quella rimasta in patria sia i numerosi profughi arrivati in questi giorni in Italia.

Nel dettaglio, è stata avviata una campagna di raccolta di farmaci e materiali di primo soccorso, di generi alimentari ed indumenti per bambini, individuando nelle varie sezioni, compresa quella della provincia di Ragusa, i centri di raccolta. Inoltre, considerato il numero sempre crescente di sfollati e rifugiati, la rete degli aiuti e degli interventi di assistenza, sarà ulteriormente rafforzata nelle prossime settimane.

Intanto, si torna a parlare di accoglienza di profughi ucraini all'ex base Nato di Comiso. Lo ha fatto Salvo Liuzzo, comisano, che per primo aveva lanciato la proposta, nel corso dell'assemblea regionale di Italia Viva tenutasi a Palermo. Proposta accolta e rilanciata, agli organi istituzionali regionali e nazionali, dal sindaco Maria Rita Schembari. L'intervento di Liuzzo alla presenza del coordinatore nazionale di Italia Viva, il senatore Ettore Rosato, e del coordinatore regionale, Davide Faraone, è stato molto apprezzato dai presenti.

A. C.

I RISULTATI

Megara-Priolo	1-1
Pro Ragusa-Rg Siracusa	2-0
Avola-Comiso	2-3
Frigintini-Mazzarrone	1-3
Canicattini-Scicli	5-1
Vittoria-Gela	1-0
Sp. Eubea-Modica	0-2

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE	47
MODICA	43
SP. EUBEA	36
COMISO	36
GELA	34
VITTORIA	31
FRIGINTINI	30
PRIOLO	24
CANICATTINI	24
PRO RAGUSA	22
AVOLA	20
MEGARA	19
RG SIRACUSA	14
SCICLI	12

CITTÀ DI AVOLA	2
COMISO	3

Avola: Di Mauro, Magro, Carpinteri, Monaco, Caldarella, Cocola, Agnello (82' Bonaventura), Costa, Cavallo, Novello, Tiralongo. **All.** Monaca.

Comiso: Salerno, Leggio, Cassarino, Di Franco (55' Modica), Rotondo, La Raffa (55' Bojang), Assenza (57' Camara), Gurrieri, Mascara, Marino, Conteh (91' Balbo). **All.** Violante.

Arbitro: Mangiapane di Agrigento.

Reti: 9' Tiralongo, 17' Cavallo, 41' Marino, 78' Autogoal, 86' Conteh.

CLASSIFICA	
Pol. Alfa Catania	26
Siaz Piazza Armerina	24
Olympia Comiso	24
SS Basket Giarre	20
Basket Club Ragusa	18
Cus Palermo	18
Il Minibasket Milazzo	18
Nuova Pall. Marsala	14
Basket Acireale	12
Real Basket Agrigento	10
Lions Basket Messina	6
Domenico Savio Messina	4
Amatori Basket Messina	2
Olympia Canicatti	0

VOLLEY

SERIE B2 DONNE. Zafferana-Caltanissetta 1-3, Castelvetrano-Comfer 3-0, Trinca-Sisa rinv, S. Stefano-Comiso 3-0, Strano Pedara-Med Pa 3-1.

CLASSIFICA: Trinca Pa 37, Caltanissetta 36, Castelvetrano 35, S. Stefano 29, Pedara 22, Sisa e Zafferana 15, Comiso 12, Volley Valley 11, Med Palermo 9, Comfer 4.

BASKET

COMISO	75
ACIREALE	51

Comiso: Occhipinti 7, D'Arrigo 11, Landgren 22, Turner 10, Dispinzeri 13, A. Farruggio 6, Pace 2, Desari 2, Ben Ahmed, Touzaline, Rinzivillo, Gjuzi 2. **All.** M. Farruggio.

Acireale: Gulisano 9, Panebianco 9, A. Venticinque 4, Jankunas 7, Berzins 11, La Spina 6, Cerame 3, Battiato, L. Venticinque 2, Visalli. **All.** Angirello.

Arbitri: Cappello e Midulla.

Parziali: 27-14; 44-28; 57-36.

COMISO. Netto dell'Olympia Comiso, molto più di quanto non dica il risultato finale. Più forti fisicamente, Comiso ha dominato sotto i tabelloni costruendo il successo nel primo tempo sotto gli occhi di Pierluigi Marzorati.

ANTONELLO LAURETTA

5.018
I soggetti positivi in provincia di Ragusa

37
I ricoverati negli ospedali iblei con un calo di 3 unità rispetto a 24 ore prima

498
Rimane fermo il dato dei decessi per la pandemia



Il report quotidiano sulla pandemia nei dati contenuti nel bollettino diffuso dall'Asp provinciale



Covid, i contagi preoccupano ancora Hanno superato quota cinquemila

Nessun decesso per il secondo giorno di fila mentre i casi positivi sono 122 in più mentre i ricoveri calano

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per il secondo giorno consecutivo, in provincia di Ragusa, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid-19. Resta quindi fermo a 498 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda gli altri dati, l'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia, relativo alle giornate tra sabato e domenica (con l'ultimo aggiornamento alle 8), parla ancora di un aumento dei contagi che tornano a superare quota 5 mila. Nello specifico i positivi in provincia sono adesso complessivamente 5018 (mentre ieri erano 4896) e, di questi, 4967 - cioè 111 in più rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 37 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 260 (-6), Chiaramonte Gulfi 122 (+2), Comiso 389 (-1), Giarratana 27 (-5), Ispica 346 (+4), Modica 1107 (+22), Monterosso Almo 39 (+4), Pozzallo 417 (+24), Ragusa 980 (+50), Santa Croce Camerina 68 (+1), Scicli 574 (+8), Vittoria 638 (+8).

Continuano invece a scendere i ricoverati che passano dai 40 di ieri a 37. Di questi 15 sono al Giovanni Paolo II di Ragusa: 5 nel reparto di Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 12 pazienti: 8 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 2 in Chirurgia (1 fuori provincia). All'ospedale Guzzardi di Vittoria, infine, i ricoverati sono 10: 7 in Medicina Covid e 3 in Pediatria (1 fuori provincia). Salgono a 61247 (cioè 411 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 262.861 sono i molecolari, 38.311 i sierologici, 738637 i rapidi, per un totale di 1.0395539 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata del 12 marzo, in provincia, ha fatto registrare 439 somministrazione di vaccino anti-Covid: 21 prime dosi, 112 richiami, 305 terze dosi e 1 quarta dose. Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di sabato, 118 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 47 in quello di Scicli, 125 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 96 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Da sottolineare che 24 dosi sono state inoculate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia ne hanno inoculate 20 in ambulatorio e 3 a domicilio. Sempre in riferimento alla giornata di sabato, sono state 3 le prime dosi inoculate.

Italia sempre più in bianco verso fine obbligo del Pass

Attenzione a curva. Casi in aumento ma situazione sotto controllo
Anche nelle scuole contagi limitati. Dall'1 aprile meno restrizioni

MANUELA CORRERA

ROMA. Mentre l'Italia diventa sempre più bianca, con sole 4 Regioni che da oggi resteranno in giallo, si procede nella messa punto della road map di allentamento delle misure restrittive con l'ipotesi, presto al vaglio del Consiglio dei ministri, di eliminare l'obbligo di ogni tipo di green pass al chiuso a partire dal primo maggio. L'attenzione resta però al contempo concentrata sull'andamento della curva epidemica, da alcuni giorni in risalita in Italia così come in altri Paesi europei.

Da oggi, dunque, solo Calabria, Lazio, Marche e Sardegna resteranno in area gialla. In questo contesto, si va verso un ulteriore allentamento delle misure. L'ipotesi allo studio e che verrà discussa la prossima settimana dal Consiglio dei ministri, secondo quanto si apprende da fonti governative, è lo stop dal primo maggio a qualunque tipo di green pass per l'accesso ai luoghi al chiuso, dai ristoranti ai cinema alle attività di vario tipo. Sarebbe inoltre prevista l'eliminazione del super green pass per l'accesso agli hotel, mantenendo solo il green pass base, a partire dal primo aprile. Non è però esclusa l'ipotesi di abolire qualunque tipo di green pass per l'accesso agli hotel. Sempre dal primo aprile, l'ipotesi al vaglio è anche di consentire l'accesso ai mezzi di trasporto pubblici solo col green pass base, mentre si prevedrebbe l'eliminazione di qualunque tipo di green pass per i luoghi all'aperto. I primi allentamenti scatterebbero dunque dal 1 aprile e ulteriori allentamenti alle misure restrittive scatterebbero dal 1 maggio in un percorso di 'graduale ritorno alla normalità'. Tutte le ipotesi dovrebbero essere discusse a breve in Consiglio dei ministri. In programma anche una cabina di regia. Il decreto sulla road map per l'allentamento delle misure dovrebbe essere licenziato dal Consiglio dei ministri entro la prossima settimana.

Un percorso di allentamento, dunque, mentre si guarda al trend della curva epidemica. Il bollettino giornaliero del ministero della Salute segnala che nelle ultime 24 ore sono stati 48.886 i nuovi contagi rispetto ai 53.825 di ieri, ma va considerato il minor numero di tamponi che solitamente si effettuano durante il fine settimana. Le vittime sono invece 86 (ieri 133). E tornano vicino a quota un milione (999.504) le persone attualmente positive al Covid, con un aumento di 13.882 nelle ultime 24 ore. I dati evidenziano anche un leggero aumento delle ospedalizzazioni: sono 516 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più rispetto a ieri. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 8.240, ovvero 6 in più, ed il tasso di positività è al 14,8% in aumento rispetto al 12,9% del giorno precedente. L'inversione di trend della curva epidemica, in risalita, è comunque in atto anche in altri Paesi europei oltre che in Cina. In Francia, ad esempio, è stata avviata la somministrazione della quarta dose vaccinale agli over-80 proprio a seguito della lieve ripresa dei contagi, ma al contempo è stata confermata da lunedì la fine delle restrizioni fra cui l'obbligo di mascherina al chiuso e il possesso del super green pass. E la situazione peggiora anche in Germania, con circa 250 vittime al giorno.

Ad ogni modo, in Italia la situazione appare al momento sotto controllo. Anche sul fronte delle scuole. L'ultimo report del ministero dell'Istruzione rileva infatti che sono stati 5.208.193 gli alunni presenti in classe tra il 28 febbraio e il 5 marzo, pari al 97,5%; a fine gennaio erano l'80%. ●

Forza Italia a pezzi, Micciché ad Arcore

In Sicilia. «Partito da riorganizzare», la sfida al leader. Che resiste: «Non mi piacciono i suicidi»
In ballo la scelta sul bis di Musumeci e la corsa di Palermo. E all'Ars la "sfiducia" al capogruppo

MARIO BARRESI

CATANIA. Chi comanda in Forza Italia? Sciogliere quest'interrogativo, alla vigilia del vertice fra Giorgia Meloni e Matteo Salvini (si farà entro mercoledì, forse oggi stesso), è decisivo per i destini elettorali siciliani. Con chi si schiererà il partito dopo il prevedibile *redde rationem* fra i leader di FdI e Lega sui candidati? Prevarranno le colombe col pizzetto o i falchi certi che «con lui perdiamo»? Domande insolute, in un partito che nell'Isola è tanto forte quanto dilaniato. La risposta, in altri tempi, avrebbe avuto un nome e un cognome: Silvio Berlusconi. E forse è ancora così. Nonostante gli 85 anni di un leader che sabato ha fatto sentire la sua voce alla riunione palermitana, di fatto un covo di anti-Musumeci nell'ufficio di Gianfranco Micciché, chiudendo la telefonata con un «salutatemi l'amico Nello». Che ovviamente non c'era.

«Finché c'è Berlusconi, in Sicilia decide Gianfranco» è il sillogismo sperimentato negli anni, nel bene e nel male. E non è un caso che, al culmine dell'ennesimo scontro con chi non fa più mistero di volergli togliere il partito di mano, Micciché stia per salire su un volo Palermo-Milano. Destinazione finale Arcore, per «respingere il venticinquesimo assalto in 25 anni da coordinatore regionale». E magari per riparlare di presenza col fratello-manager, Gaetano, non soltanto di questioni di famiglia. Bocca cucita, in una domenica in cui Marco Falcone (fra gli autodefiniti «pezzi grossi» assenti all'incontro di sabato con la senatrice Licia Ronzulli) sferra l'attacco finale: «Serve una riorganizzazione del partito in Sicilia, l'abbiamo detto al presidente Berlusconi». Cioè: Gianfranco, fatti da parte. Con l'accusa di una «linea ondivaga» che, dopo aver «provocato, nel tempo, la fuoriuscita di nomi di peso» acuisce il caos a Palermo, con l'udc Roberto Lagalla «sostenuto e mollato» dal leader regionale, che ripiega sul nome di Francesco Cascio, «portato» da Renato Schifani, «in dissonanza» con Micciché. Il vero nodo è il no a Musumeci, fondato su «posizioni di retroguardia in ragione di ruoli prefissati» e «fughe in avanti».

Il presidente dell'Ars si affida alla raffica di reazioni dei suoi: dal capogruppo forzista Tommaso Calderone, ai deputati Bernardette Grasso, Daniela Ternullo, Luisa Lantieri e Michele Mancuso. Quest'ultimo è esplicito: «Invece di difendere candidature di altri partiti, perché non si pensa a sostenere quelle di Forza Italia?», chiede riferendosi al fatto che Micciché è in campo da governatore. E poi, rivolto a Falcone, Gaetano Armao e Marco Zambuto), affonda: «Se creare spaccature serve solo a mantenere salda la propria poltrona, allora già che ci sono, che vadano a guadagnarsela altrove se ci riescono». È l'antipasto della sfida che si consumerà in settimana. La fronda anti-Micciché è intenzionata a una prova di forza per sfiduciare il capogruppo Calderone, "reo" di essere fra i firmatari del ddl per congelare gli attuali manager della sanità, legando le mani al governo Musumeci sulle nomine pre-elettorali. Nella conta interna: si parte dal 6-6, decisivo il voto di Mario Caputo. In attesa del vertice romano, più volte rimandato, degli oppositori interni con Ronzulli, ma soprattutto con i meno ben disposti Antonio Tajani e Maurizio Gasparri. Sullo sfonfo anche lla resa di conti sull'ingresso di Edy Tamajo e Nicola D'Agostino.

La tensione è alta. Micciché risponde al telefono soltanto a pochissimi. Giusto per smentire le voci su un passo indietro anche futuro («Il suicidio non m'è mai piaciuto») e inquadrare gli ultimi eventi. Il lancio di Cascio («non certo proposto da Schifani, che faceva il pazzo per imporre Armao») lo descrive come «scelta dovuta per proteggere il partito». Così motivata: «Meglio andare all'incasso subito su Palermo, visto che con Musumeci non si vincerebbe e quindi addio presidenza dell'Ars e assessorato alla Sanità». Una resa alla ricandidatura? Tutt'altro, vista la rassicurazione ricorrente: «Le decisioni si prenderanno qui». Sempre convinto del no al bis dell'uscente, «non per ragioni personali: per me sarebbe stato l'ideale se non fosse che non lo vuole più nessuno». E non è un «problema di dialogo» di chi, per pedigree familiare, è stato abituato a «parlare con Sciascia e Guttuso nel salotto di casa». Una questione personale, anzi «un colpo basso», è invece il blitz di Marcello Dell'Utri (un «fratello maggiore») innescato da Riccardo Gallo per perorare la causa di Musumeci, con tanto di benedizione del Cav al governatore dal cellulare dell'ex senatore condannato per mafia. Il che espone Micciché alla battuta degli altri amici no-Nello sentiti in mattinata: «Il presidente tutto d'un pezzo affida il suo destino a tre sponsor d'eccezione: Dell'Utri, Cuffaro e Genovese. Come si cambia...».

Micciché barcolla, ma non molla. Vola ad Arcore, allinea le sue truppe, sente di continuo gli alleati. Compreso Salvini, con cui «non sono mai stato così in sintonia come adesso». Pronto a gioire per la pronosticata rottura con la Meloni, che «aprirebbe qualsiasi scenario».

Twitter: @MarioBarresi

FALCONE. «Linea ondivaga, persi nomi di peso. Su Nello posizioni di retroguardia e difesa di ruoli prefissati Berlusconi è informato»

LA DIFESA. Nessuna dichiarazione Ma ai suoi: «Governatore non è una cosa personale con lui si perde. Cascio? Schifani voleva Armao...»

LETTA E IL CAMPO LARGO

«Prima del voto creare coalizione sullo stile tedesco»



GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Enrico Letta conferma l'obiettivo di costruire per le politiche del 2023 un campo largo, assieme al movimento 5 stelle, sinistra e forze verdi e civiche; ospite della Conferenza programmatica di Europa Verde, il segretario Dem ha usato quattro aggettivi per definire il profilo di questa «alleanza», che secondo gli schemi tradizionali indicherebbero una identità «di sinistra».

In ogni caso l'alleanza si dovrebbe candidare per «governare il Paese», frase che spazza via l'idea di una coalizione post-elettorale diversa da quella pre-elettorale, magari sul modello Ursula, proposta in questi giorni da Carlo Calenda, confermando Draghi a palazzo Chigi.

Il padrone di casa, il co-portavoce nazionale di Europa Verde, Angelo Bonelli, aveva lanciato dal palco l'idea di una alleanza progressista ed ecologista, che la crisi provocata dalla guerra spinge a dar vita con maggior forza, vista la necessità di affrancare l'Italia dalla dipendenza del fossile di provenienza russa e, in generale, straniera. Una proposta a cui Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, si è associato, sottolineando anche gli aspetti sociali da portare avanti. Ed Enrico Letta non è stato da meno: «dobbiamo costruire in Italia una alleanza democratica, progressista ed ecologista e aggiungo femminista che si candidi a governare con un programma chiaro». Quattro aggettivi qualificanti, come ha sottolineato Valeria Fedeli. A scanso di equivoci, Letta ha indicato nel profilo del governo tedesco di Olaf Scholz il modello da seguire: «Noi dobbiamo essere molto chiari con gli elettori italiani: quello che i tedeschi hanno fatto dopo le elezioni, noi dobbiamo farlo prima delle elezioni e cioè dire agli elettori che noi governeremo e lo faremo con una coalizione di forze democratiche, progressiste ed ecologiste».

Insomma chi, come Azione o Italia Viva, punta a una maggioranza post elettorale con Fi, che tagli le ali a destra e a sinistra, si scordi l'assenso del Pd e di Letta. Anche perché, è la convinzione del segretario, sarebbe una prospettiva che allontanerebbe i cittadini dalle urne. E poi, perché rinunciare a priori a Palazzo Chigi?

Tutto bene, dunque, nel Pd? A dar voce allo scetticismo di Base Riformista, ci ha pensato Salvatore Margiotta: «Il campo largo era ieri a Firenze Basato su questioni serie e discriminanti: atlantismo, europeismo, difesa della democrazia, e della libertà».

Bombe al confine con la Polonia ucciso anche reporter americano

L'escalation. I missili colpiscono la base militare di Yavoriv: il raid miete 35 vittime e 134 feriti

CRISTOFORO SPINELLA

I missili russi arrivano a venti chilometri dall'Europa. Nell'ennesima giornata drammatica per l'Ucraina, con decine di raid nelle città assediate e l'uccisione alle porte di Kiev del giornalista americano Brent Renaud, che stava filmando l'evacuazione di un gruppo di rifugiati, Mosca ha alzato ancora il tiro e preso di mira la base militare di Yavoriv, a un tiro di schioppo dal confine polacco. Un raid che ha provocato almeno 35 vittime e 134 feriti, secondo le autorità ucraine, colpendo anche diversi stranieri.

La struttura si trovava a una cinquantina di chilometri da Leopoli, la "capitale" nell'ovest ritenuta finora relativamente sicura, dove oggi per la prima volta in 18 giorni di guerra le sirene d'allarme hanno suonato anche di giorno, come del resto in quasi tutte le province del Paese. Secondo Mosca, la base era stata convertita in un centro d'addestramento per la "legione straniera" di combattenti, oltre che in deposito per gli aiuti militari degli alleati di Kiev. «Fino a 180 mercenari stranieri e una grande quantità di armi straniere sono stati eliminati», ha rivendicato la Difesa russa, indicando cifre impossibili da verificare e smentite dalle autorità ucraine. In assenza di conferme ufficiali, dai Paesi Bassi è arrivata la notizia di diversi feriti olandesi, riferita dal coordinatore delle brigate volontarie, Gert Snitselaar. Mentre i media portoghesi parlano di quattro connazionali «irraggiungibili» dopo essere partiti per combattere in Ucraina. Nella struttura sarebbero stati presenti anche diversi americani, britannici e australiani.

«Continueremo a eliminare i mercenari stranieri», ha minacciato ancora Mosca, che già venerdì aveva indicato come obiettivi legittimi le colonne di armamenti inviati dagli occidentali. Mentre si allarga sempre più a ovest, la guerra di Vladimir Putin continua a martellare le regioni da giorni sotto assedio. I raid hanno colpito a più riprese Mykolaiv, una sessantina di chilometri a nord-ovest di Kherson, già presa dai russi. Le vittime confermate dalle autorità locali sono almeno 11. Il governatore Vitaly Kim ha denunciato il bombardamento di una scuola, mostrando le immagini dell'edificio ridotto in macerie, dove sono stati accertati due morti e due feriti. Sulla via per Odessa, la città portuale è nel mirino nell'avanzata strategica di Mosca, che punta a saldare le repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk, nel Donbass, con la Crimea, bloccando all'Ucraina l'accesso al mar d'Azov.

I raid continuano anche intorno a Kiev, nei cui sobborghi - come a Irpin, dove si è consumata la tragedia del reporter Usa ucciso da un colpo di mortaio al collo - si fa sempre più minacciosa la presenza russa. E mentre crescono i moniti Nato alla Russia sulle conseguenze di un eventuale uso di armi chimiche, il capo della polizia ucraina di Popasna nell'oblast di Lugansk, Oleksi Bilochytsky, ha accusato l'esercito nemico di aver colpito la città con ordigni al fosforo, denunciando «sofferenze indescrivibili e incendi». Sempre nel Donbass, le autorità regionali riferiscono di raid contro due chiese ortodosse dove si rifugiavano i civili.

La situazione umanitaria resta drammatica. Secondo l'Onu, le vittime civili sono salite a 596, tra cui 43 bambini, e i feriti a 1.067. Le autorità di Mariupol, alle porte del Donbass, forniscono un bilancio ancora più pesante, parlando di 2.187 uccisi, con almeno 22 bombardamenti contro obiettivi civili in 24 ore. Le persone evacuate con i corridoi umanitari sono oltre 140mila, mentre per l'Unhcr i rifugiati ammontano ormai a 2,7 milioni. Circa un milione di persone resta poi sotto l'assedio dei russi senza gas e riscaldamenti in condizioni al limite della sopravvivenza. Sembra invece rientrato l'allarme sicurezza alla centrale nucleare di Chernobyl, dove secondo l'azienda statale ucraina Energoatom le forniture elettriche sono riprese regolarmente.

Varsavia: «Se Putin userà armi chimiche interverrà la Nato»

Anche gli Usa "avvertono" i russi. Oggi riprendono i colloqui diplomatici tra Mosca e Kiev

ALBERTO ZANCONATO

VARSAVIA. C'è il rischio concreto che in Ucraina Vladimir Putin ricorra alle armi chimiche, e in tal caso la Nato potrebbe intervenire nel conflitto. Con questo monito del presidente Andrzej Duda la Polonia si mette alla testa dei falchi nello schieramento Ue, appoggiata in questo dagli Usa: la Russia, ha avvertito il consigliere per la Sicurezza nazionale Jack Sullivan, pagherà «un prezzo alto» se userà le armi chimiche. Ma l'evocazione di questi scenari apocalittici non soffoca le speranze di una soluzione diplomatica. Kiev si aspetta «risultati concreti» nei prossimi giorni, ha fatto sapere il suo capo negoziatore Mykhailo Podolyak, la cui delegazione oggi avrà un incontro online con quella russa.

Mosca «è diventata molto più sensibile alla posizione ucraina» e «ha iniziato a parlare in modo costruttivo», ha assicurato Podoliak, riecheggiando le timide aperture di cui ha parlato sabato il presidente Volodymyr Zelenski. Le richieste di Kiev, ha aggiunto, riguardano in primo luogo un cessate il fuoco e il ritiro delle truppe d'invasione. Anche da Mosca arriva una nota di ottimismo. Un membro della delegazione russa, Leonid Slutsky, ha parlato di «progressi significativi», auspicando che possano «trasformarsi in una posizione comune di entrambe le delegazioni e in un documento da firmare». Ma le trattative richiedono la presenza di un garante e mediatore internazionale, e i candidati privilegiati finora sono Israele e Turchia.

«Benvenuti, siamo pronti», ha scritto su Twitter il sindaco di Gerusalemme Moshè Lion, dopo le notizie sulla possibile scelta della città israeliana come sede di negoziati. Dal governo israeliano non arriva nessuna conferma ufficiale, ma il ministro degli Esteri Yair Lapid ha assicurato che il suo Paese «farà tutto quello che può per raggiungere una soluzione pacifica». Meno timida si mostra Ankara, con il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu che ha parlato di «serie discussioni» in corso tra Mosca e Kiev, dicendosi convinto che le loro posizioni «in qualche modo si sono fatte più vicine». Tra i principali temi affrontati c'è la futura "neutralità" dell'Ucraina. Nel moltiplicarsi delle iniziative diplomatiche entra in gioco il Qatar che ha inviato a Mosca il suo ministro degli Esteri Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. L'emirato, che come le altre ricche monarchie arabe del Golfo ha rifiutato di aderire alle sanzioni occidentali contro la Russia sta già svolgendo un ruolo di mediatore nelle ultime settimane tra gli Usa e l'Iran per cercare di riportare in vita l'accordo sul nucleare del 2015.

"I segnali" che si possa avviare una seria iniziativa diplomatica ci sono, «ma i tempi sono lunghi», ha notato anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Mentre anche l'intransigente Polonia, nonostante l'avvertimento sulle armi chimiche, ha richiamato alla prudenza per non rischiare un allargamento del conflitto. Il presidente Duda si è detto decisamente contrario all'imposizione di una no-fly zone da parte dell'Alleanza, avvertendo che «questo significherebbe aprire la Terza guerra mondiale». Non solo: Varsavia ha chiuso anche la porta ad ogni ipotesi di trasferimento dei suoi Mig 29 all'Ucraina.

Bimbi profughi all'estero, Kiev frena ma è già emergenza in molti Paesi

L'organizzazione. In Moldavia e in Polonia quasi raggiunto il numero massimo di ospiti

Continua la fuga di donne, bambini e uomini dall'Ucraina: sono 37.447 i profughi entrati in Italia dall'inizio del conflitto fino ad oggi, 19.002 donne, 3.298 uomini e 15.147 minori. Rispetto a venerdì, ieri sono arrivate 2.596 persone in più. «C'erano i carri armati che sparavano a trenta metri da noi - raccontano Valentina e il marito Viktor, che provengono da Bucha, un centro distante trenta chilometri da Kiev, arrivati ad Imperia con un gruppo di 23 persone - ora la nostra casa non c'è più, è rimasta solo cenere. Un missile l'ha distrutta».

La fuga dai carri armati, dalle bombe, dall'incubo della guerra che sta martoriando il loro paese è finito in tragedia per un gruppo di ucraini che si trovava a bordo di un pullman diretto a Pescara, ribaltatosi questa mattina in A14 all'altezza di Cesena. Una donna, mamma di 32 anni, che stava viaggiando con loro è morta; a bordo c'erano anche i due bambini piccoli della vittima. Salve le altre 21 persone.

Intanto la Moldavia si sta avvicinando al limite della sua capacità di accoglienza dei rifugiati ucraini: a breve potrebbe non avere più edifici per ospitarli, o per mantenerli al caldo e al sicuro, ha fatto sapere oggi il ministro degli Esteri moldavo Nicu Popescu. In Moldavia sono arrivati circa 100.000 profughi, facendo aumentare la popolazione del 4%. Un assalto della Russia all'ucraina Odessa, che si trova solo a 48 chilometri dalla Moldavia, innescherebbe un enorme flusso di rifugiati e sarebbe una «completa catastrofe per la situazione umanitaria», ha aggiunto. Anche in Polonia, dove sono stati accolti quasi 1,7 milioni di profughi in due settimane, il sindaco di Varsavia, Rafa Trzaskowski, ha lanciato un appello a Onu e Ue per ricollocare i rifugiati. «Siamo al limite», dice già da qualche giorno il primo cittadino della capitale polacca, sottolineando come la quota di profughi arrivata a Varsavia in sole due settimane sia pari al 10% della sua popolazione. Anche secondo un sondaggio realizzato da SW Reseach per il quotidiano polacco Rzeczpospolita, il 74% dei polacchi si è detto a favore di un meccanismo di redistribuzione dei rifugiati in fuga dall'Ucraina tra gli Stati membri dell'Ue. «Israele deve aprire la porta ai profughi. Che non avvenga che una persona in fuga dal fuoco, dalle ostilità, che non sappia doveva andare, non trovi qua almeno una zona di riparo», ha ammonito dal canto suo il rabbino capo di Israele (ashkenazita) David Lau.

Un grande timore è legato ad una possibile scomparsa dei migliaia di bambini profughi in fuga: sono un milione i minori arrivati tra Polonia, Ungheria, Romania. Di questi, 200 mila provengono da istituzioni di accoglienza e molti di questi, quasi la metà, sono disabili. «Uno dei problemi è proprio quello dell'identificazione dei bambini: senza un controllo, diventano vittime della tratta. È una piaga che avviene in tutte le situazioni drammatiche come questa», mette in guardia Ernesto Caffo, presidente Telefono Azzurro Onlus.

Caro prezzi, pressing sul governo «Intervenga contro le compagnie»

L'emergenza. Pd: «A gamba tesa per truffa rincari». Centrodestra: «Tagliamo le accise»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Sull'emergenza energia la parola chiave diventa "subito" o il prima possibile. La ripetono in coro, trasversalmente, i partiti per chiedere al governo un intervento urgente per frenare l'impennata dei prezzi dei carburanti e il caro energia. Dal Pd alla Lega fino a Fratelli d'Italia e Movimento 5 stelle, tutti sembrano mettere il governo alle strette perché non aspetti la regia europea, per muoversi. Sarebbe questo, invece, principalmente l'orientamento di Palazzo Chigi come emerso nei giorni scorsi, per un'azione coordinata a livello europeo che fissi un tetto massimo al prezzo del gas.

La rammenta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Vincenzo Amendola parlando a Rai 3 degli step della cosiddetta "unione dell'energia europea": «Abbiamo dato mandato alla Commissione di lavorare nelle prossime settimane su un meccanismo per il controllo del prezzo del gas». Oltre all'accordo di «ridurre di 2/3 (pari a 30 miliardi di metri cubi)», le importazioni di gas dalla Russia entro la fine dell'anno. Strategie condivise ma che hanno tempi lunghi e a cui si aggiungerebbero misure nazionali su cui Palazzo Chigi sta lavorando e che potrebbero essere sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà settimana. Parallelamente alla ricerca di nuovi approvvigionamenti di fonti, in alternativa alla Russia. «Accresceremo la partnership energetica anche con l'Angola», annuncia in proposito il ministro degli Esteri, Luigi di Maio da Luanda, seconda tappa della sua missione africana dopo la visita di ieri in Congo con l'ad di Eni Descalzi. Ma di fronte al rischio, sempre più incombente, di uno stop ai servizi e al sistema produttivo, sale il pressing dei leader che si differenzia solo sulle proposte concrete. Così ad esempio il centrodestra martella sul taglio delle accise che, insieme all'Iva pesa per il 64% sul prezzo finale del carburante, mentre la sinistra invoca azioni rapide e mirate contro le compagnie petrolifere. A chiamarle in causa apertamente è il segretario del Pd, Enrico Letta dopo le accuse mosse dal ministro della Transizione ecologica sul boom della benzina: «Credo che il ministro Cingolani abbia ragione nel dire che gli aumenti sono una truffa, perché talmente smisurati che non hanno un senso logico ed economico», premette a margine dell'assemblea dei verdi. Quindi espone la sua ricetta: «Il governo deve intervenire come si fa di fronte a una truffa, a gamba tesa e immediatamente». Perciò non esclude il ricorso allo scostamento di bilancio, ma osserva: «In questo caso l'intervento va fatto nei confronti delle compagnie». Incalza l'esecutivo anche Nicola Fratoianni di Sinistra italiana rivolgendosi al ministro: «Se c'è una truffa e tu sei il governo, allora intervieni di conseguenza e subito. Non ti fermi alle interviste. E fai un atto che mette un tetto ai prezzi dell'energia e dei carburanti». Poi aggiunge: «Se non lo fa lui, lo faccia Draghi». Un'altra opzione è la tassazione degli extra profitti delle compagnie energetiche, come chiede Patty L'Abbate, senatrice dei 5 Stelle e componente del comitato Transizione ecologica. Dal Pd arriva, inoltre, la proposta di «un assegno energia» per le famiglie a basso reddito bollata da Roberto Calenda come «l'ennesimo sussidio». Sulla riduzione delle accise batte il centrodestra. «Abbiamo chiesto a Draghi di intervenire subito, con tutti i soldi necessari - rimarca Salvini - bloccando Iva e accise e sospendendo restrizioni e divieti che ostacolano il lavoro, a partire dal super green pass».

IL MINISTRO PATUANELLI

«Nessun allarme, non assaltate i supermercati» Intanto con la guerra per il pane rincari del 30%

MANUELA CORRERA

ROMA. Vola il prezzo del pane ed altri generi alimentari per effetto della guerra in Ucraina e dilaga anche in Italia la psicosi da 'scaffali vuoti con la corsa ad accaparrarsi scorte di cibo, ma il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli invita alla calma e lancia un appello: «L'assalto ai supermercati è immotivato». Effettivamente, ha spiegato Patuanelli, «ci sono delle materie prime che noi approvvigioniamo da alcuni Paesi in conflitto o molto vicini al conflitto e che hanno fatto delle scelte commerciali piuttosto discutibili come l'Ungheria, e però abbiamo anche una forza produttiva che ci consente di dire che problemi ai supermercati non ci saranno, e dobbiamo anche dare un messaggio di speranza e tranquillità ai cittadini perchè in questo momento non ci sono motivi per fare l'assalto agli scaffali del supermercato». Riferendosi quindi alla questione dei dazi nel settore agricolo, il ministro ha respinto tale ipotesi sottolineando che i dazi non vanno introdotti e «non è il momento di parlarne, perchè se i dazi li proponi poi devi essere anche pronto a subirli da altri Paesi». Ma se il riferimento è all'embargo o ai dazi rispetto alla Russia, ha precisato, «ovviamente è tutta un'altra questione».

Gli assalti per l'accaparramento di alimenti non sono quindi giustificati ma la preoccupazione cresce, anche rispetto all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Con il caro-bollette e il boom delle materie prime, il prezzo del pane è ad esempio salito nettamente ed il record, segnala Assoutenti, è stato registrato a Ferrara dove viene venduto fino a 9,8 euro al chilo. Per la pasta, è Cagliari la città più cara, fino a 4,7 euro al chilo. E con il conflitto Russia-Ucraina sono possibili effetti sui listini tra il +15% e il +30%, mentre il prezzo medio del pane, comunica l'associazione, si attesta a 5,31 euro al kg. Al secondo posto si piazza Forlì, dove il prezzo massimo del pane fresco è di 9 euro al kg (4,37 euro il prezzo medio). Carissima anche Venezia, dove un chilo di pane fresco è venduto in media a 5,52 euro. Le province più economiche risultano invece essere Napoli (2 euro al kg), Cosenza (2,5 euro), Benevento (2,65 euro). Sui listini di prodotti come pane e pasta "pende oggi la spada di Damocle della guerra in Ucraina che ha fatto impennare le quotazioni internazionali non solo del grano, ma anche del gas e del petrolio, voci che incidono sui costi di produzione e, quindi, sui prezzi finali al pubblico - avverte il presidente Furio Truzzi -. Per tale motivo esiste il rischio di concreto di nuovi rialzi dei prezzi compresi tra il +15% e il +30% per una moltitudine di prodotti di largo consumo, dalla pasta ai dolci, passando per pane, crackers e biscotti».

L'aumento dei costi è segnalati anche da Coldiretti, che rileva come dal grano al pane il prezzo cresca di 13 volte. Tuttavia, gli assalti ai supermercati con l'accumulo di scorte, avverte l'associazione, «rischiano solo di alimentare le speculazioni e di provocare inutili sprechi di prodotti alimentari dopo le rassicurazioni delle principali catene di distribuzione». La psicosi degli acquisti, conclude Coldiretti, «è pericolosa per se stessi e per gli altri».